

Al Presidente del consiglio comunale
Sindaco di Camerino
dott. Gianluca Pasqui
comune.camerino.mc@legalmail.it

Oggetto: giustificato motivo per le assenze relative alle prossime sedute consiliari

Gent.mo Presidente del consiglio comunale,

con la presente nota, comunico che non sarò presente alla prossima seduta del consiglio comunale, né a quelle successive, per motivazioni, appresso specificate, di esplicita e circostanziata protesta politica.

Le giustificazioni sono riassumibili nell'assenza totale di dialogo e partecipazione che la maggioranza sta portando avanti nei confronti dei consiglieri di minoranza, unita ad un immobilismo pressoché totale e ad una arrendevolezza, verso le istituzioni sovracomunali addette a gestire la macchina della ricostruzione, di preoccupante evidenza politica. A seguito delle scosse di ottobre 2016, entrambi i gruppi di minoranza hanno chiesto, a più riprese, varie forme di partecipazione per definire le linee di sviluppo e di ricostruzione per i prossimi anni. Tanta e tale è la distruzione che ha colpito Camerino, che occorrerebbe, giocoforza, una partecipazione congiunta di tutte le forze politiche, e sociali, al processo di ricostruzione. Questa condotta inclusiva non è stata mai posta in essere. Esclusivamente a parole, il Sindaco ha dato aperture in tal senso, ma mai è stato dato un riscontro concreto a quanto chiesto, e deliberato, in consiglio comunale. Anche gli organismi partecipativi, deliberati mesi fa, non sono mai partiti e nessun documento di sviluppo, o programmatico, post sisma è stato sottoposto alla discussione consiliare. Niente di niente.

In questa fase di crisi estrema e drammatica, la maggioranza continua a gestire la macchina comunale come se nulla fosse accaduto. Dopo 17 mesi dal sisma siamo ancora al palo, sia per la ricostruzione pubblica che per quella privata: le SAE non sono state consegnate, della nuova scuola nulla è dato sapere, i commercianti sono ancora sotto un tendone provvisorio, la casa di riposo è ancora in attesa del progetto esecutivo, asilo di San Venanzio cercasi, sede del Comune ancora precaria e cantieri di ricostruzione leggera che si contano sulle dita di una mano.

Non è mia intenzione cercare colpevoli, ma è necessario che la maggioranza esca dal letargo per far sentire la voce di una città già oltre il baratro.

Pochi giorni fa ho suggerito le dimissioni in blocco, di tutti noi consiglieri, come segno di protesta. Nessuno ha dato segni di vita. Neanche una risposta, financo negativa, è arrivata. Tutto tace e tutto procede, si continua ripetere, secondo la normativa di settore. Questo immobilismo esasperante mi logora, perché avverto che la città, così facendo, morirà e mi sento impotente dinanzi a tutto questo. Tagliare un nastro per la consegna di 7 SAE, in rapporto alle 311 chieste, è un insulto a tutti i terremotati di Camerino. Si sarebbero dovute consegnare, certamente, ma senza invitare alcuna istituzione, convocando gli interessati in Comune e chiedendo loro scusa. Rimane un anno di mandato. Non mi dimetterò da solo. Lo farò con tutti i colleghi, se mai avranno la forza di palesare un grido di dolore politico: il mio invito rimane aperto. Sicuramente non posso più essere complice di un organo consiliare che continua a deliberare variazioni di bilancio, varianti al piano regolatore, approvazioni di regolamenti, come se, semplicemente girando la testa dall'altra parte, fosse possibile uscire dall'incubo.

Continuerò a fare il consigliere. Continuerò a pungolare la maggioranza, senza sedermi sugli scranni di un'assise genuflessa all'immobilismo più totale, finché non vedrò un sussulto di dignità politica.

Mi dispiace, ma non ce la faccio più a vedere la mia città abbandonata a sé stessa.

Un caro saluto.

Camerino, lì 26 marzo 2018.

Il consigliere comunale
Pietro Tapanelli

